

L'iniziativa presa a Norcia desta perplessità

DC (e Montedison) «studiano» la Valnerina, dimenticando il piano regionale di sviluppo

Eppure lo scudocrociato ha contribuito ad elaborare la programmazione - La questione dei fondi FEOGA e il ruolo dell'ESAU

«L'état c'est moi», ovvero tradotto in valnerinese: «Qui comandiamo noi d.c. e sono regione, provincia e persino CIPE». Dal grottesco alla realtà poco ci manca: venerdì scorso dirigenti della DC, il vicepresidente della comunità montana della Valnerina e il sindaco di Norcia, hanno presentato uno studio per lo sviluppo della zona autonomamente commissionata a due società del gruppo Montedison. Come a dire che il «piano regionale di sviluppo 1976-1980» e tutta la programmazione regionale per la DC (che pure ha contribuito alla loro elaborazione) sono carta straccia laddove lo scudocrociato possiede la maggioranza.

La Democrazia cristiana a Terni

Voto contrario, o campagna elettorale?

Dichiarazione del sindaco e nota del compagno Libero Paci sul bilancio appena approvato

TERNI — «La DC ha approvato il bilancio per la campagna elettorale»: lo ha dichiarato il sindaco di Terni compagno Giacomo Porrazzini, il giorno stesso nel quale la DC teneva una conferenza stampa per esporre le ragioni del suo voto contrario.

Il compagno Libero Paci sottolinea in questa sua nota il significato della presa di posizione della DC: «Il comportamento tenuto dal gruppo consiliare dc, nel corso del dibattito sul bilancio, è un comportamento gravemente inopportuno come in DC intendiamo il confronto politico e il prevalere in questo partito di una visione angusta del proprio ruolo e della propria funzione. Il capogruppo della DC con il suo intervento ha inteso aprire la campagna elettorale, sferrando un attacco alla maggioranza, attacco che non si è sostanzialmente di alcun serio argomento.

Il rifugiarsi in atteggiamenti strumentali sottintendendo l'incapacità a misurarsi con i problemi della città e una profonda debolezza. Dalla requisitoria contro la maggioranza, svolta dal gruppo dc emerge in modo evidente l'incapacità di fornire un contributo di indicazioni e di idee alla crescita della città.

Lutto

Si sono svolti ieri i funerali di Sante Ponti, padre del compagno Danilo funzionario del nostro partito nella zona del Trasimeno.

Al compagno Danilo le più vive condoglianze della federazione perugina del PCI e della redazione dell'Unità per l'immaturo scomparsa del padre.

Il documento sulla 3ª Rete era del Comitato regionale RAI-TV

Per una malaugurata quanto deprecabile svista nella edizione di ieri del nostro giornale è apparso accanto al titolo «La rete 3 è un fantasma? Noi abbiamo una proposta», un occhio che attribuiva erroneamente ad un inesistente comitato RAI-TV del PCI le proposte poi riportate nell'articolo in maniera corretta.

Che si trattasse di una involontaria svista limitata all'occhio era poi evidente fin dalle prime battute dell'articolo che recitava così: «Il fantasma della terza rete RAI aleggia sull'Umbria attonita: partirà o non partirà? Nel frattempo il Comitato Regionale Umbro per il Servizio Radiotelevisivo (organo nominato dal consiglio regionale)».

Ci scusiamo dunque con i lettori e con il Comitato suddetto che, come del resto scritto chiaramente nel pezzo, nessuno ha voluto far passare per qualche cosa di diverso dall'espressione pluralistica del consiglio Regionale che rappresenta.

Due casi di discussa giustizia interessano e commuovono l'opinione pubblica

No al manicomio giudiziario per il giovane Capitanucci

Mozione unanime del consiglio comunale di Assisi, dove si continuano a raccogliere firme di solidarietà - «Questa struttura non ha mai recuperato nessuno»

Al di là degli automatismi delle leggi penali e giudiziarie per fortuna il «caso umano» non smette di scatenare solidarietà laddove appare inequivocabilmente. Il nome di Giuseppe Capitanucci e la sua storia che rischia oggi di concludersi nell'effero manicomio giudiziario di Montepulciano, ormai patrimonio pubblico e fonte di apprensione in Umbria.

Il perché di tutto ciò è noto: il provvedimento giudiziario è scattato quando ormai il recupero del giovane psicotico era avanzato. Tra le novità che riportano la vicenda in cronaca, oltre all'illuminarsi della lista di firme di solidarietà per Capitanucci in fase di raccolta ad Assisi (la città del giovane) c'è una mozione unanime votata l'altra sera dal Consiglio comunale di Assisi, che ha fatto una festosa importante di impegno civile che riportiamo integralmente di seguito augurandoci rapidi e positivi esiti.

Su proposta del Gruppo consiliare comunista il Consiglio Comunale di Assisi ha approvato la seguente mozione:

«I consiglieri comunali di Assisi quale espressione democratica della volontà popolare non possono non farsi interpreti della preoccupazione espressa dai cittadini di Assisi in relazione all'internamento detentivo nel Manicomio Giudiziario di Montepulciano di Giuseppe Capitanucci.

Ognuno su che in queste strutture spesso non avviene nessuna riabilitazione ma un definitivo anichilimento psichico e con drammatica frequenza, la morte. Tutti i rapporti relativi ad internati assistiti in questi istituti non sono la tragica prova.

La prima preoccupazione di questi Consigliere è quindi una preoccupazione umana, è necessario e urgente compiere ogni sforzo per evitare i pericoli sopra ricordati. Ci pare opportuna quindi una revisione del provvedimento che consenta di reinserire Capitanucci, fornendogli le necessarie cure ed assistenza, nel tessuto sociale della provincia.

Marginali in tal senso esistono ed è per questo che sentiamo di dover rivol-

gere un appello, pur nel pieno rispetto delle autonomie e delle competenze, all'autorità giudiziaria interessata. In questo senso si sono espressi numerosi cittadini attraverso una pubblica sottoscrizione, organismi istituzionali come il Consiglio Provinciale, strutture sanitarie e psichiatriche locali e regionali, altre organizzazioni.

Il caso di Giuseppe Capitanucci è di quelli che pone ad una comunità l'esigenza di una riflessione su se stesso, sui rapporti umani e sociali che vengono in essa, ma anche sugli orientamenti delle più varie forze, enti ed istituzioni rispetto ai problemi della devianza, dei bisogni e delle ansie insoddisfatte che la producono.

A tal fine i consiglieri comunali intendono promuovere, a partire dal caso umano in questione, un incontro che coinvolga il maggior numero di forze, a cominciare da quelle impegnate nel settore sanitario e socio-assistenziale, per riproporre all'attenzione dei cittadini uno dei più acuti problemi del nostro tempo».

Per pochi grammi di hashish 30 anni di carcere

Appello per il giovane ternano arrestato in Turchia - Ore di dibattito alle radio private

TERNI — «Albino Cimini è stato arrestato in Turchia due anni fa perché trovato in possesso di pochi grammi di hashish e condannato all'ergastolo, pena poi tramutata in 30 anni di carcere»: è cominciata così, ieri mattina alle 11, la trasmissione realizzata negli studi di Radio Galileo in collaborazione con altre due emittenti radiofoniche locali: Radio Evelyn e Radio Alternativa, dedicata al caso di Albino Cimini, un giovane ternano di 22 anni, che si trova nelle carceri turche, tristemente note per la loro durezza.

La trasmissione è stata contemporaneamente mandata in onda da altre 30 emittenti locali di altre province. «Veniamo al fatto — prosegue l'annunciatore dai microfoni di Radio Galileo — come l'abbiamo conosciuto dalla viva voce di Augusto Massoli, che si trovava insieme ad Albino al momento dell'arresto. I fatti risalgono all'agosto del 1977. Quattro giovani ternani, di ritorno dal Medio Oriente avevano acquistato in territorio turco due etti di hashish da un camionista del TIR senza conoscere l'assurda severità della legge turca.

Furono arrestati e trasferiti da una galera all'altra. Dopo alcuni giorni si fece il processo. Albino si assunse tutte le responsabilità e gli altri vennero rilasciati e tornarono in Italia. Per Albino iniziò invece un lungo processo, che si è concluso soltanto qualche mese fa con la condanna all'ergastolo. È scattata una campagna di solidarietà che intendiamo proseguire inviando una lettera alle associazioni umanitarie: Amnesty, la Caritas, la Croce Rossa, al primo ministro turco Ecevit.

«Tra tre mesi ci sarà il processo di appello. Quello che ci ha più colpito è la mostruosità della pena di fronte all'inerzia di alcuni Stati nei confronti del traffico dell'eroina».

L'hashish è una droga cosiddetta leggera, il cui uso «è in via di depenalizzazione», come sostiene l'avv. Giuseppe Sotgiu che interviene da Roma. «Il caso non deve essere esaminato come un caso personale sostiene il nota penalista, ma inquadrato all'interno del problema generale delle droghe e delle sanzioni che devono essere applicate.

«In questo caso il problema che affrontiamo è quello della esagerazione della pena. Le leggi in ordine alle droghe sono differenti da paese a paese. Il passaggio dalle droghe leggere a quelle pesanti ha comportato delle modifiche sia dal punto di vista medico che giuridico. Le ultime acquisizioni vanno nella direzione di non fare di tutte le erbe un fascio, ma di prendere in visione il singolo caso.

«La stessa scienza è tributante. Ho letto un libro mandato dall'America nel quale si sostiene che l'hashish non è una droga, anche se in realtà se ne fa la storia senza dire perché. Però è questa incertezza. Il problema va visto con una visione serena tenendo conto della portata che il fenomeno ha nel paese nel quale si legitima».

«In questi giorni — proseguono dallo studio radiofonico romano con il quale Radio Galileo è collegato — abbiamo cercato di intervistare il console di Turchia per conoscere meglio la legge tur-

ca, visto che ci sono numerosi giovani italiani che vanno in Turchia senza conoscerla, ma non ci siamo riusciti. Sabato il console della Turchia sarà nei nostri studi».

Come sono le carceri turche? viene chiesto. «Al prigioniero risponde Augusto Massoli che ne ha fatto una breve esperienza — viene passato solo un pezzo di pane al giorno. Per il resto, se si hanno i soldi si deve provvedere da soli. In certi periodi anche l'acqua viene razionata».

Poi viene letto un appello per il quale è stata aperta una sottoscrizione: «La condanna muove sdegno e preoccupazione in tutti noi — vi si dice fra l'altro — proprio perché riteniamo si debba esercitare la massima repressione contro le droghe mortali, che ci debba essere un forte impegno per stroncare traffici infami, che arricchiscono pochi e uccidono molti».

La trasmissione durerà per parecchie ore con continue telefonate da parte degli ascoltatori.

Assemblea di insegnanti della CGIL-Scuola a Foligno

Top-secret dai provveditorati sui nuovi programmi per la Media

Eppure, come è stato sottolineato, le innovazioni sono varie e importanti Sul «fronte» dei precari, dura presa di posizione sul decreto ministeriale

I provveditori agli studi, come ogni insegnante sa bene, non sono certo avari nel trasmettere circolari e note sui più svariati argomenti, ma dal febbraio scorso ad oggi i nuovi programmi per la scuola media sono rimasti top-secret. Non una riga dai provveditorati di Perugia e Terni è arrivata per spiegare le importanti innovazioni introdotte, né il Comitato scolastico provinciale ce l'ha fatta a farne motivo di discussione e confronto.

Ieri pomeriggio a Palazzo Trinci (Foligno) la CGIL Scuola regionale in un attivo ha rilanciato il tema dei nuovi programmi scolastici per la scuola media. Presente per la segreteria nazionale della Cgil-Scuola Adriana Buffardi, che ha svolto la relazione introduttiva, fino a sera docenti di un po' tutta l'Umbria hanno espresso pareri e critiche.

La prima, corale, nei confronti dell'atteggiamento di vero e proprio boicottaggio fin qui tenuto dai provveditorati agli studi sulla materia. E non è poco se si pensa che i nuovi programmi prevedono innovazioni di tutto rilievo:

1) programmazione collettiva dei corsi, non più quindi ogni docente per proprio conto; 2) validità triennale di ogni programmazione; 3) possibilità di rompere le classi in caso di necessità (se cioè per certi insegnamenti o esperienze 25 studenti dovessero risultare un numero eccessivo, si potrebbe spezzare in due la classe per poi riunirla in altre ore di lezione).

A Palazzo Trinci, ovviamente, si aspettava anche un intervento su un tema oggi scottante nel mondo della scuola: l'agitazione dei professori precari. Di fatto a nome del coordinamento precari dell'Umbria, Rita Caccione, ha espresso una dura critica al decreto ministeriale che riduce il numero dei componenti delle commissioni nel caso di blocco.

Quanto poi all'agitazione dei precari in Umbria sembra che di fatto solo nella zona di Foligno potrebbero aversi nuove adesioni al blocco.

Sia pure in secondo ordine dei precari si è dunque discusso e tra l'altro è stata rinfermata a più voci la necessità che il problema sia inquadrato nel rinnovo dei contratti e nella riforma della scuola.

Un'ultima nota infine sui nuovi (quanto ignoti ai più) programmi stabiliti per le scuole medie: come concretizzarli in una scuola che spende briciole per aggiornamento dei sussidi tecnici e fa cambiare spesso professori agli alunni?

Leandro Battistoni, segretario provinciale della CGIL Scuola, ha ricordato ad altri (Raffaele Rauti, Piergiorgio Lupparelli ecc.) questi ed altri problemi su cui docenti e «utenti» giornalmente si scontrano mentre peraltro sul nuovo ufficialmente i provveditori tacciono.

Tradizione e novità al Festival dei Due Mondi



SPOLETO — Mercoledì 27 alle ore 20.30 al Teatro Nuovo di Spoleto, spettacolo inaugurale della 22. Edizione del Festival dei Due Mondi. Si rappresenta «La sonambula» di Vincenzo Bellini con la direzione del maestro Christian Badea, che guiderà la Spoleto Festival Orchestra e per la regia di Pier Luigi Sanarini autore anche delle scene e dei costumi.

Protagonista dell'opera è il soprano Lucia Aliberti che nello stesso teatro, proprio ne «La sonambula», debuttò due anni fa dopo aver vinto il concorso per giovani cantanti patrocinato dallo spoleto Teatro Lirico Sperimentale «A. Bellini». Gli altri interpreti sono Aldo Bertolo, Ferruccio Furlanetto, Renata Baldisseri, altra ex-allieva dello Sperimentale, Corinna Vozza, Giovanni Savoardo e Giuseppe Botta.

Novità di questa edizione del festival saranno gli spettacoli «ospiti», cioè non direttamente gestiti dalla istituzione. Primo della serie sarà il 29 giugno alle ore 19 al Teatro delle Sette, un lavoro di James Joyce, «Molte cara», tradotto da Giulio De Angelis ed interpretato, per la regia di Ida Bassignano, da Piera Degli Esposti.

Giornate di apertura anche per il mostro. Eccone il calendario: mercoledì 27 alle ore 12 al palazzo Ancaiani «Disegni ed oli» di Gerardo Dottori; giovedì 28 alle ore 18 alla Villa Redenta «I favolosi Anni trenta: cinema e costume italiano» a cura degli incontri internazionali d'arte ed infine sabato 30 giugno al Chiostro di S. Nicolò alle ore 17 «Maquettes» di Pietro Consagra (1948-1978) ed alle ore 18 al palazzo Ancaiani «Arabi: tempere e liti» di Nicky Berlinguer, presentati dal prof. Ferruccio Ulivi.

Nella foto: Piera Degli Esposti durante lo spettacolo «Molly cara».

Un documento del PCI di Perugia sulla crisi della scuola

Alte bocciature, selezioni, mancata riforma

Di fronte allo sfacelo prodotto da scelte politiche errate e non-scelte, si rischia di privilegiare le vecchie risposte - Il gran numero di respinti negli istituti tecnici - Di chi la responsabilità - Un appello ad una mobilitazione su questi temi - Inattuata la legge n. 517

Le notizie che giungono dalle scuole medie superiori, alla chiusura dell'anno scolastico, non possono non destare allarme e preoccupazione: il blocco degli scrutini da parte degli insegnanti precari, al di là delle discutibili forme di lotta attuate, pone in risalto il problema della garanzia del diritto al lavoro per centinaia di cittadini; bocciature in aumento rispetto agli ultimi anni, poco più del 30 per cento degli studenti promossi nella scuola secondaria, poco più del 70 per cento nella media.

La ripresa delle bocciature, gli altri o bocciati o rimandati con percentuali che si avvicinano alle medie del '61. Anche nella provincia di Perugia alcuni dati non possono non preoccupare: alla scuola media L. da Vinci il dato dei respinti si aggira sul 10 per cento, alla U. Foscolo i respinti sono stati 65 su 536, all'Istituto Tecnico Industriale di Piacille, nelle prime quattro classi, i respinti sono stati 107 su 754, i rimandati 224 e i promossi 262. Ma le cifre hanno un valore relativo in quanto non siamo in possesso di dati ufficiali e definitivi, pur tuttavia confermano una tendenza nazionale.

La riproposta delle bocciature, al di là della gravità del fatto in sé, è il segno che la crisi della scuola ha raggiunto livelli così alti da mettere in discussione la sua stessa esistenza di istituzione pubblica.

La pubblica Istruzione, rinviando ogni riforma, hanno portato la scuola allo sfascio attuale.

La Commissione Scuola e Cultura della Federazione del PCI di Perugia